

## La piattaforma Paguro

Il 26 settembre del 1965 la piattaforma metanifera dell'AGIP denominata Paguro affonda causando la morte di tre tecnici della stessa società.

La causa dell'incidente dipese dal fatto che durante la perforazione di un giacimento di metano, la trivella intaccò anche un secondo pozzo provocando la fuoriuscita di gas ad altissima pressione che incendiò la piattaforma.

Ci vollero quasi tre mesi per chiudere il pozzo da cui si levava una colonna di gas misto ad acqua con un intervento da parte della stessa AGIP che trivellò un condotto parallelo al pozzo al fine di cementarlo.

La Paguro era stata costruita tra il 1962-63 a Porto Corsini (Ravenna), successivamente trasportata fino a un miglio e mezzo al largo del porto Marina di Ravenna all'altezza della foce dei Fiumi Uniti per iniziare a trivellare il pozzo denominato PC7 (Porto Corsini 7) su un fondale di circa – 25 metri.

Purtroppo, come spesso accade, anche per questo relitto essendoci state perdite di vite umane l'incidente si è trasformato in una disgrazia.

### La Paguro oggi

Con il passare degli anni le strutture sono divenute uno splendido reef artificiale la cui profondità varia dai – 10 ai – 35 metri, infatti il fondo dov'è avvenuta la fuoriuscita di gas si è abbassato di altri 10 metri creando un avvallamento.

Sicuramente è un relitto anomalo rispetto alla classica nave affondata, ma offre un'esplosione di vita senza eguali, trasformando quel tratto di mare in un vero e proprio acquario di fauna e flora mediterranea grazie alla presenza di svariate forme di vita che diversamente sarebbe difficile se non impossibile osservare in un fondale piatto e sabbioso.

I fotografi potranno immortalare gronghi, astici, corvine, occhiate, saraghi, orate, mormore, bavose, sciarrani, mitili, ostriche, crostacei e spugne di vario genere che hanno colonizzato i numerosi passaggi e anfratti delle strutture.

La Paguro dal 1995 è stata riconosciuta zona di tutela biologica e questo lo si deve principalmente alla Associazione Paguro che sin dagli anni novanta si interessa con i vari enti ed autorità preposte per evitare che il relitto fosse saccheggiato e diventasse una zona di pesca indiscriminata.

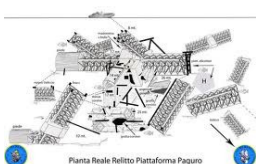
Oggi il sito è interamente tutelato con divieto di pesca e le immersioni sono possibili solo se accompagnati da membri dall'associazione, l'ambiente creatosi è costantemente monitorato da biologi e studiosi che possono così capire meglio le modalità di interazione tra il mare e i suoi organismi con strutture (relitti) costruiti dall'uomo, la stessa cosa è accaduta con il relitto dell'Haven in Liguria o del Laura C. in Calabria.

L'immersione è adatta a tutti i tipi di brevetto anche se con condizioni non ottimali può risultare faticosa, la visibilità a volte risente del tipo di fondale presente e solitamente le correnti sono deboli.

In conclusione vale la pena sicuramente di mettere in programma una visita a questo relitto che compenserà la sua giovane storia regalandoci indimenticabili scorci subacquei ricchi di vita e colori.

**C. Chieco**

### Foto dalla rete



Disegno del relitto



La Paguro